

Il Barocco in musica. Natura e artificio

Carla They (arpa)

solista, collabora con i maggiori Teatri d'opera italiani e internazionali e con numerose formazioni da camera

Cellina Codaglio (violino)

musicista dell'Orchestra

Arturo Toscanini di Parma

Beatrice Marozza (violino)

collabora con le maggiori orchestre italiane

Programma musicale

- Marco Uccellini
da "Tre Arie a 2 violini"

Aria Prima

- Johann Pachelbel

Canone

- Marco Uccellini

Sonata decima ottava a

doi violini

- Georg Friederich Handel

da Rinaldo (1711)

Lascia ch'io pianga (arpa solo)

- Marco Uccellini

Aria sopra la Bergamasca (1642)

- Georg Friederich Handel

Passacaglia (arpa solo)

- Anonimo del XVI secolo

Down by the Sally garden

(arpa solo)

- Tarquinio Merula

da "Canzoni-Sonate a 2 e a 3"

La Gallina

Ballo detto Eccardo

Ballo detto Gennaro

Ballo detto Pollicio

- Andrès Bernard

La Gimblette (arpa solo)

Variation sur un thème de style ancien pour harpe

- Girolamo Frescobaldi

Canzon Prima

- Antica ballata irlandese

Scarborough Fair

sembra derivare da una ballata scozzese più antica (ed ora sconosciuta) intitolata Il cavaliere elfo (The Elfin Knight), che si fa risalire al 1670

Compositori

Marco Uccellini

(Forlimpopoli, 1603-1680)

Compositore e violinista italiano,

occupa un importante posto nello svi-

luppo della tecnica e della sonata per violino

Johann Pachelbel

(Norimberga, 1653-1706)

Abate tedesco, organista e compositore di numerose pagine di musica barocca, è ricordato per essere l'autore del celebre brano conosciuto con il suo nome, il "Canone di Pachelbel"

Georg Friederich Handel

(Halle, 1685 - Londra, 1759)

Compositore tedesco, considerato uno dei più grandi musicisti del Barocco, ed in assoluto tra i più importanti della storia della musica

Tarquinio Merula

(Busseto, 1595 - Cremona, 1665)

Compositore e organista italiano. Fu tra coloro che più contribuirono nel secondo quarto del Seicento a rendere ben differenziati aria e recitativo.

Girolamo Frescobaldi (Ferrara, 1583

- Roma, 1643)

Musicista italiano, è ritenuto uno dei maggiori compositori per clavicembalo del XVII secolo.

Andrès Bernard

(Belfort 1941)

Arpista e compositore francese

Il termine "**Barocco**" deriva da un'antica parola spagnola (barrueco, o francese baroque) con la quale si indica una perla dalla forma inconsueta. Il termine viene diffuso nell'età neoclassica con lo specifico intento di screditare il periodo che segue il Rinascimento. Un discredito che durerà oltre due secoli, fino a quando, nei primi del Novecento, viene considerato dalla critica ufficiale, come sviluppo del tardo Rinascimento. In tutto questo periodo, il Seicento è visto come un secolo decadente, di artificio, di turgida eloquenza, di enfasi, di superficialità.

L'arte, la poesia e la musica del Seicento e della prima metà del Settecento sono indicati con questo termine. I caratteri più evidenti di questo stile sono **la grandiosità, la potenza, la teatralità e la ricerca di complicati effetti decorativi**, che rispecchiano la fastosità delle nascenti monarchie assolute europee.

I principali elementi distintivi nell'arte barocca sono **la trasfigurazione dell'oggetto appartenente alla**



natura, l'alterazione delle proporzioni canoniche, gli effetti di vario ampliamento e contrazione dello spazio, gli inganni ottici, prospettici e coloristici: artifici che riescono a moltiplicare gli effetti emozionali dell'opera, a suscitare situazioni di immediata sorpresa e meraviglia, a rendere comprensibile e comunicabile anche ciò che è irraggiungibile dalla comune esperienza. Viene ricercata dagli artisti la continuità infinita tra spazi esterni e spazi interni, tra spazio architettonico e spazio riportato sulla tela, ma anche tra artificio e natura, al punto da spingersi sino all'impiego di elementi naturali (acqua e luce) nella creazione artistica e alla compenetrazione di tutte le arti, al fine di rendere il fruitore dell'opera, contemporaneamente, spettatore e attore.

Nonostante le trasfigurazioni, le alterazioni ed i grandi contrasti portati agli eccessi, l'artista ha un'**amabile corrispondenza con la natura** e la sua realtà: i paesaggi e le nature morte, rimangono oggi le più schiette ed aperte espressività pittoriche del periodo. La tecnica progredisce molto velocemente grazie a questo suo forte valore espressivo.

Così come le altre forme d'arte del periodo, **la musica barocca è votata al desiderio di stupire e divertire l'ascoltatore**: cambi repentini di tempo, passaggi di grande virtuosismo strumentale o vocale e l'uso del contrappunto e della fuga, sono gli elementi che più caratterizzano la produ-

zione musicale di questo periodo, insieme ad uno sviluppato senso dell'**improvvisazione**.

Le corti dei nobili si affermano come centri dell'attività musicale. Cantanti, strumentisti, compositori, maestri di cappella e maestri di danza gravitano attorno alle residenze monarchiche o aristocratiche e in ogni avvenimento importante, pubblico o privato, la musica costituisce l'attrazione principale: **teatro in musica, danza, balletto, musica strumentale**. Il pubblico non è più costituito solo da nobili e cortigiani ma anche da ricchi borghesi, ambiziosi di prestigio sociale.

Si sviluppa ulteriormente la **"musica a programma"** (descrittiva), che cerca di descrivere "per imitazione" sensazioni, immagini, fenomeni ed eventi attraverso i suoni. Diffusa in ambito francese, la "natura descritta" trova una delle più interessanti interpretazioni nella composizione "Gli elementi" di *Jean Fèry Rebel*. In Italia i quattro concerti per violino "Le quattro stagioni" e il "Gardellino" di *Antonio Vivaldi* sono un tipico esempio di musica a programma sulla natura.

Il violino, da strumento popolare entra quindi prepotentemente nella musica colta perché, come scrive *Padre Marin Mersenne* nel 1636, "oltre ad imitare vari canti di animali, tanto volatili quanto terrestri, imita e sa contraffare ogni genere di strumenti, quali le voci, gli organi, la viella, la cornamusa, il piffero, ecc., di modo che può arrecare tristezza, come fa il liuto, e vivificare come la tromba, e coloro i quali lo sanno trattare con perfezione sono in grado di rappresentare tutto ciò che passa loro per la testa".

Il melodramma, caratterizzato dal **"recitar cantando"**, ha enorme diffusione in età barocca, affermandosi soprattutto a Roma, Venezia e Napoli. Spettacolo inizialmente riservato alle corti, e dunque destinato ad una élite di intellettuali e aristocratici, acquista carattere di intrattenimento con l'apertura del primo teatro pubblico nel 1637 a Venezia.

Alla severità dell'opera degli esordi, ancora permeata dell'estetica tardo-

rinascimentale e che trova l'espressione più alta e originale nella figura di *Claudio Monteverdi*, subentra allora un gusto per la varietà delle musiche, delle situazioni, dei personaggi, degli intrecci; mentre la forma dell'aria, dalla melodia accattivante e occasione di esibizione canora, ruba sempre più spazio al recitativo dei dialoghi e, di riflesso, all'aspetto letterario, mentre il canto si fa sempre più fiorito.

Il teatro d'opera Barocco, grazie alla spettacolarità delle sue rappresentazioni, alla meraviglia suscitata da cantanti come **i castrati** e alle **sfarzose scenografie**, raggiunse un grado di popolarità come nessun altro tipo di rappresentazione, catturando il pubblico di tutta Europa.

La musica e la scenografia sono i pilastri che fondendosi donano gli spettacoli più fantasiosi, dove udito e vista si perdono nei meandri del meraviglioso e del magico. Il pubblico operistico fra il XVII e XVIII secolo ravvisa nelle arie il momento principale dell'intero spettacolo: l'aria era il perno dell'opera. L'attenzione è tutta sul cantante, sull'aria che interpreta: combinazione questa scaturente ammirazione e meraviglia. Accanto all'aria, l'altro elemento capace di calamitare l'attenzione del pubblico è la scenografia. Come scrive *Pier Luigi Pizzi* "Molta parte dell'esito di uno spettacolo è affidato al virtuosismo dello scenografo, alle sue capacità di stupire al di là di un codice preciso quanto schematico per cui i luoghi del dramma dell'opera o del balletto sono sempre gli stessi e sono intercambiabili come le arie e gli "affetti". Nella necessità di sorprendere e sbalordire ogni volta di più lo spettatore, lo scenografo barocco spinge la propria fantasia e il proprio virtuosismo oltre ogni limite: macchine, inganni prospettici, trompe-l'oeil, mutazioni a vista capaci di assicurare alla rappresentazione una dinamica vitalità a dispetto di una insistente drammaturgia".

Tra i soggetti preferiti ci sono **i poemi omerici e virgiliani** e le **vicende cavalleresche**, in particolare quelle narrate da *Ludovico Ariosto* e *Torquato Tasso*, con l'aggiunta di spunti comici, erotici, fantasiosi.

La Natura bucolica e pastorale virgiliana con le sue atmosfere idilliache e mitiche sono rifugio e lenimento del dolore spirituale. Sempre Vivaldi, con la cantata per contralto e basso continuo "*Care selve, amici prati*" ci ricorda come **il contatto profondo con la Natura e la sua contemplazione non può che favorire l'introiezione e la ricerca della libertà**.

Aria

*Care selve, amici prati
a cercar ritorno in voi
la perduta amabil pace.
Quella pace che spietati
mi rapir coi pensier suoi
speme infida, amor fallace.*

Recitativo

*Ben mal'accorto e folle all'or io fui
che vaghezza mi prese
di migliorar mia sorte, e per tal fine
lunge dal natio bosco il pie portai.
Infelice mi rese
una speme si arditata. Ove sperai
grandezze ritrovar, trovai rovine.
Tu, insano d'arrichir cieco desio,
tu ingannasti il cor mio,
e pace et liberta per te perdei.
Or scoperto l'inganno
Riedo a viver in quiete i giorni miei,
e a reparar del tempo corso il danno.*

Aria

*Placido in letto ombroso
la dove scorre il rio,
steso su 'l margo ombroso
dee l'onda al mormorio,
il canto accorderò.
Condur il gregge amato
sola mia cura fia,
da la campanna al prato,
e i onta a sorte ria
contento viverò,
contento goderò..*

Emilio Bibini

.....
www.psichenatura.it
info@psichenatura.it
tel. 0525.79593